

Fabrizio Amore Bianco

Università di Pisa

fabrizio.amorebianco@unipi.it

Abstract

Alla ricerca del ‘Grande spazio economico’: l’organizzazione della ‘Nuova Europa’ nell’immaginario della cultura economica italiana durante la Seconda guerra mondiale

La presente relazione intende dare conto dei primi risultati di una ricerca in corso e individuare nuove linee di indagine intorno al tema del dibattito sui ‘Grandi spazi economici’, che interessò una parte del mondo accademico italiano – e più in generale una folta schiera di osservatori e propagandisti del regime fascista – negli anni del Secondo conflitto mondiale.

Come noto, durante la guerra gran parte del discorso politico-economico interno al fascismo riguardò la progettazione del ‘Nuovo ordine’ che avrebbe caratterizzato i territori conquistati dall’Asse a seguito di una vittoria ritenuta dalla classe dirigente fascista altamente probabile (almeno nella prima fase del conflitto). All’interno di tale dibattito, una parte della scienza economica italiana si confrontò con le dottrine tedesche del Grande spazio allo scopo di progettare le coordinate territoriali e i caratteri del ‘Grande spazio economico’ di Roma, il cui baricentro veniva individuato dalla propaganda del regime nell’area mediterranea. La discussione su tali aspetti rimandava ovviamente ad alcune questioni di notevole importanza per il futuro assetto dell’ordinamento economico europeo: i rapporti tra il ‘Grande spazio’ tedesco e il ‘Grande spazio’ italiano, la necessità di sviluppare su base autarchica il complesso economico che avrebbe fatto capo a Roma, il grado di complementarietà tra i diversi spazi economici e, soprattutto, il ruolo del corporativismo nella futura organizzazione economica europea. Di tali problemi, economisti, politici e vari osservatori italiani discussero con particolare intensità nel biennio 1941-42, a tratti in un’ottica concorrenziale con quanto veniva analogamente dibattuto nei circoli politici e accademici tedeschi, pur senza addivenire a una posizione o a un progetto di sistemazione economica del continente europeo organicamente precisato. Sulla definizione e sui limiti del ‘Grande spazio economico’ di Roma, del resto, non vi fu un accordo sufficientemente condiviso, così come lo stesso concetto di ‘Grande spazio’ fu variamente sovrapposto – o confuso – con i concetti di ‘spazio vitale’, ‘spazio imperiale’, ‘impero’, ‘blocco economico’. Il dibattito sui ‘grandi spazi’, ad ogni modo, interessò a vario titolo non pochi esponenti della cultura e della scienza economica italiana, i quali, pur nella diversità e nella contraddittorietà delle rispettive posizioni (non sempre riconducibili alle posizioni ufficiali del regime), trovarono un terreno comune nella convinzione di dover riorganizzare su ‘basi nuove’ l’economia dell’Europa del dopoguerra e di progettare una qualche forma di integrazione economica continentale secondo una prospettiva – nella maggior parte dei casi – tipicamente imperiale.